

Patteggiati cinque anni

Adesso per Antonino Basile, 33 anni, è finita: con quella "faida" ha chiuso i conti con questi ultimi cinque anni di reclusione che ha patteggiato ieri mattina, seppure in maniera "anomala", in Appello davanti alla Corte formata dal presidente Gianclaudio Mango e dai giudici a latere Marina Moleti e Maria Pia Franco. Il giovane, che doveva rispondere del tentato omicidio di Tiziana Vezzosi, avvenuto il 30 giugno 1991, insieme con Marcello Di Bella, 34 anni compiuti proprio martedì scorso, ha deciso di utilizzare – su suggerimento dei suoi difensori, gli avvocati Carlo Autru Ryolo e Francesco Tracò - il "patteggiamento anomalo", un istituto in base al quale le parti possono concordare l'accoglimento di un motivo d'appello, purché contestualmente rinuncino ai rimanenti. In questo caso, Basile ha rinunciato all'assoluzione, ma ha "patteggiato" di beneficiare delle attenuanti generiche. Il procuratore generale Franco Cassata ha acconsentito, per cui la pena è stata ridotta a cinque anni di reclusione.

Antonino Basile e Marcello Di Bella, difeso dall'avv. Giancarlo Foti, erano stati condannati per il tentato omicidio di Tiziana Vezzosi dal Tribunale 120 novembre 1999. In quella occasione i due si erano avvalsi del rito abbreviato e, quindi, avevano già ottenuto uno sconto di pena: a Basile erano stati inflitti otto anni e un mese; a Di Bella, a cui erano state concesse le attenuanti generiche, sei anni. Adesso, Basile ha chiuso questo conto, che invece per Di Bella prosegue con l'Appello.

'L'episodio s'inquadra in una vecchia pagina della storia di mafia dei primi anni '90 e rientra nella faida tra i fratelli Basile e il gruppo all'epoca capeggiato da Marcello Arnone. Il ferimento di Tiziana Vezzosi avvenne per errore. Sembra infatti accertato che il bersaglio dei killer non fosse la giovane donna, allora ventenne, ma il marito, Santino Conti. La sera del 30 giugno 1991 qualcuno bussò alla porta della baracca dove la donna viveva, in via Altomonte, sotto il muro che costeggia viaie Gazzi. La giovane ebbe appena il tempo di aprire e affacciarsi sull'uscio, probabilmente credendo si trattasse di un conoscente. L'attentatore fece fuoco subito, ma nell'oscurità non si accorse che si trattava di una donna e non dell'obiettivo designato. Il proiettile colpì Tiziana Vezzosi in pieno petto, a pochi centimetri dal cuore: venne operata al reparto di chirurgia toracica dell'ospedale Piemonte e riuscì a salvarsi. Anzi, appena fu in grado di essere interrogata, fornì preziose indicazioni agli investigatori per risalire ai killer.

Graziella Mastronardo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS